MARZIA

Concubina di Commodo

Pasquale GALLO

Marzia

La Roma della fine del II secolo d.C. si trasformò in un teatro dell'assurdo, dove la sacralità imperiale sprofondò nelle "pazzie" di un sovrano ormai alieno a ogni dovere civile.

Mentre la città agonizzava sotto i colpi di una peste contagiosa, capace di mietere fino a duemila vittime al giorno, e di una carestia che tormentava la plebe, l'imperatore Commodo viveva isolato nei suoi eccessi.

Egli non esitava a degradare la propria dignità apparendo nell'arena vestito da Amazzone: volto a emulare l'abito preferito della sua concubina Marzia[1], la quale spesso si adornava in quella foggia per compiacere i suoi sensi.

L'abbandono delle responsabilità del principe crearono un vuoto di potere colmato da cortigiani senza scrupoli.

Mentre il Senato, in un clima di degradazione morale, tributava al sovrano acclamazioni servili gridando: *"Dominus es, primus es,*

1 Marcia Aurelia Ceionia Demetria, meglio nota come Marcia o Marzia (Anagni, 5 maggio 167 – Roma, 4 aprile 197), è stata la concubina dell'imperatore romano Commodo e complice nel suo assassinio

vincis omnes, felicissime - ex aeterno tempore, Amazonice, vincis!", la gestione dell'annona (l'approvvigionamento alimentare) diventava l'unico vero terreno di scontro. In questo scenario, la sopravvivenza dei cittadini non dipendeva più dalle leggi, ma dal duello per il potere tra due giganti dell'amministrazione: Cleandro e Papirio.

La Strategia del Grano: Cleandro[2] vs. Papirio

Nel cuore della crisi, il favorito Cleandro e il prefetto dell'annona Papirio utilizzarono la fame dei romani come un'arma tattica. Entrambi manipolarono le risorse alimentari per fini personali, trasformando la carestia in un sofisticato strumento di distruzione dell'avversario.

2 Marco Aurelio Cleandro (II secolo – 190) è stato un militare romano, prefetto del pretorio, sotto Commodo

Duello per il Potere: Ambizione vs. Astuzia

Personaggio	***Azione Compiuta***	***Motivazione Reale***	***Esito Finale***
Cleandro	Ammassa enormi quantità di grano durante la carestia.	Distribuirlo nel momento di massima disperazione per apparire come il salvatore del popolo e scalare il trono.	Giustiziato per ordine di Commodo per placare la folla; la sua testa viene esposta su una picca.
Papirio	Incetta a sua volta le biade, aggravando deliberatamente la scarsità.	Far ricadere la colpa dell'orribile fame su Cleandro per distruggerne l'influenza presso il principe.	Scatena la rivolta, ma finisce poco dopo vittima del furore imperiale insieme a Giuliano e Giulio Alessandro.

Il punto di rottura fu segnato da un "prodigio": durante i giochi del circo, una donna misteriosa di straordinaria grandezza, seguita da fanciulli urlanti contro Cleandro, spinse la plebe alla rivolta.

Commodo, scosso dalle lacrime di sua sorella Fadilla e dalle insistenze di Marzia, sacrificò il suo favorito per salvarsi. Tuttavia, la caduta di Cleandro non portò pace, ma inaugurò una stagione di sospetti che avrebbe presto travolto la stessa Marzia.

Marzia: Bellezza, Influenza e il Segreto delle Tavolette

Marzia non fu una semplice favorita, ma una figura politica di "pronto ingegno, artifizioso ed accorto".

Liberta di origini umili, arrivò a esercitare un'autorità quasi regale, proteggendo apertamente i Cristiani e guidando i capricci dell'imperatore "Amazzonio".

Il suo destino cambiò drasticamente in prossimità del 1° gennaio, data scelta da Commodo per il suo debutto come console e gladiatore, un atto che avrebbe definitivamente infangato l'Impero.

La congiura nacque da un imprevisto visivo e tragico: il piccolo "Filo-Commodo", un fanciullo prediletto dal principe che girava per il palazzo quasi nudo e adorno solo di preziosi diamanti, uscì dalla camera imperiale portando con sé delle tavolette. Marzia le intercettò e lesse il proprio nome in cima a una lista di proscrizione scritta di pugno da Commodo.

La trasformazione di Marzia da favorita a congiurata seguì tre fasi:

- **L'Amore e l'Influenza:** Marzia consolida il potere assecondando le stravaganze di Commodo, spingendolo

persino a indossare l'abito da amazzone che lei stessa amava portare per sedurlo.

- **La Scoperta:** Il ritrovamento delle tavolette rivela che la sua dedizione pluriennale sarebbe stata premiata con la morte il giorno di Capodanno. Di fronte all'ingratitudine del "principe ingrato", la sua lealtà si spezza.
- **L'Azione:** Comprendendo che non c'è tempo da perdere, Marzia organizza l'assassinio insieme a Leto e al capitano Eletto — con il quale intratteneva un'amicizia "non molto innocente". È lei a somministrare il vino avvelenato dopo un bagno caldo; quando il sovrano inizia a vomitare, incarica il robusto atleta Narciso di strozzarlo nel letto.

L'Imprevisto Successore: L'Ascesa di Pertinace

Con il cadavere di Commodo rimosso segretamente, i congiurati necessitavano di un volto rispettabile per evitare il linciaggio da parte dei pretoriani. La scelta cadde su Elvio Pertinace, un uomo le cui origini incarnavano il riscatto sociale.

Figlio di Elvio Successo, un mercante di legna, fu chiamato **Pertinax** dal padre proprio per la sua "ostinazione" nel rifiutare di

proseguire il modesto commercio di famiglia a favore degli studi e delle armi.

I congiurati lo scelsero per tre pilastri strategici:

1. **Merito Militare:** La sua straordinaria carriera, culminata con la pacificazione delle legioni in Inghilterra, gli aveva guadagnato le lodi pubbliche del divo Marco Aurelio.
2. **Grado Senatoriale:** La sua prudenza e il rango consolare erano essenziali per ottenere l'avallo immediato del Senato e legittimare il colpo di Stato.
3. **Necessità dei Congiurati:** Marzia e i suoi soci cercavano un protettore contro le milizie. Tuttavia, l'ascesa di Pertinace non fu priva di contrasti: il Console Falcone criticò aspramente il nuovo imperatore per aver lodato pubblicamente Marzia e Leto, definendoli "ministri delle crudeltà di Commodo" e segnando una frattura insanabile tra i tradizionalisti e i cospiratori.

L'analisi della caduta di Commodo ci permette di trarre tre lezioni fondamentali sulla natura del potere assoluto:

Lezione 1: La fragilità del favore imperiale (Cleandro). La delega di potere da parte di un sovrano debole è una trappola. Cleandro, convinto di aver domato Roma manipolando il pane,

scoprì che per un tiranno non esiste alleato più sacrificabile del proprio favorito quando la folla chiede sangue.

Lezione 2: La paura come motore della congiura (Marzia). Le grandi svolte storiche nascono spesso dal puro istinto di conservazione. Marzia non uccise per ideale, ma perché la lista di proscrizione trovata sotto il capezzale del principe le impose di scegliere tra il regicidio e il patibolo.

Lezione 3: L'ascesa fortuita in tempi di crisi (Pertinace). L'ostinazione può portare un figlio di un mercante di legna al trono, ma in tempi di crisi il merito è un'arma a doppio taglio. Chi viene scelto per necessità dai congiurati resta prigioniero delle loro colpe, ereditando un potere fragile quanto il sangue versato per ottenerlo.

La fine violenta dei protagonisti dimostra la cupa morale del periodo: Narciso fu dato in pasto alle belve, mentre Marzia e Leto vennero giustiziati pochi mesi dopo da **Didio Giuliano**, il successore di Pertinace, a riprova che nella catena di sangue del II secolo "il cielo giunge presto o tardi con le sue punizioni".